

Anna Mongibello e Katherine E. Russo
(a cura di)

INTERSEZIONALITÀ E GENERE

23
Intersezioni/Intersections
Collana di anglistica



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Anna Mongibello, Katherine E. Russo (a cura di)
Intersezionalità e genere
Copyright © 2021 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Intersezioni/Intersections – Collana di anglistica – NIC 23

Prima edizione: agosto 2021, *Printed in the EU*

ISBN 978-88-6458-218-4

Direzione
Oriana Palusci

Comitato scientifico

Silvia Antosa, Università degli Studi di Enna Kore
Maria Teresa Chialant, Università degli Studi di Salerno
Rossella Ciocca, Università di Napoli *L'Orientale*
Lidia Curti, Università di Napoli *L'Orientale*
Laura Di Michele, Università degli Studi dell'Aquila
Bruna Di Sabato, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli
Paola Faini, Università degli Studi Roma Tre
Mirko Casagrande, Università della Calabria
Vita Fortunati, Università degli Studi di Bologna
Alba Graziano, Università della Tuscia, Viterbo
Gerhard Leitner Faha (Hon.), Freie Universität, Berlin
Carlo Pagetti, Università degli Studi di Milano
Biancamaria Rizzardi, Università degli Studi di Pisa

Il regolamento e la programmazione editoriale sono pubblicati
sul sito dell'editore: www.edizioni-tangram.it/intersections

Immagine di copertina: *Interconnect*, foto di John Hain da Pixabay

Il volume è stato pubblicato con il supporto del Dipartimento di Studi Letterari,
Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"



Introduzione	9
<i>Anna Mongibello, Katherine E. Russo</i>	
Pushing the Boundaries of Genre and Gender: a Stylistic Investigation of Vandana Singh's Science Fiction Stories	15
<i>Esterino Adami</i>	
Three Picnics at Hanging Rock, Gender, Genre and Transmediality from the Novel to the TV Series	35
<i>Silvia Albertazzi</i>	
Intrecci tra genere e razza in <i>Georgie Porgie</i> di Rudyard Kipling	43
<i>Maria Teresa Chialant</i>	
Alle origini del femminismo in Spagna: Emilia Pardo Bazán e la traduzione di <i>The Subjection of Women</i> di John Stuart Mill	59
<i>Augusto Guarino</i>	
Altrimenti marginali: la scrittura delle donne Dalit e tribali in India	79
<i>Rossella Ciocca</i>	
«My Present is Practically Non-Existent. I Am Up in the Air»: <i>in the second person</i> di Smaro Kamboureli	101
<i>Eleonora Rao</i>	
La «couleur noire» dans le panorama littéraire québécois: la parodie de race et de sexe dans l'œuvre de Dany Laferrière	113
<i>Ylenia De Luca</i>	
Materia e luce nell'opera poetica di Cécile Cloutier	127
<i>Marina Zito</i>	
Dal Gender al Genre: intersezioni identitarie e letterarie nella letteratura del Québec	143
<i>Angela Buono</i>	
La performatività del genere: percezione linguistica e stereotipi	157
<i>Francesca De Rosa, Alberto Manco</i>	

Sex Workers' Intersectional Experiences in Berlin <i>Arianna Grasso</i>	177
From Ecofeminism to Female Ecocriticism: the Intersectional Language of Female Environmental Literates <i>Marina Niceforo</i>	203
Genre et politique. Ségolène Royal et Marine Le Pen dans le débat de l'entre-deux-tours des élections présidentielles françaises <i>Maria Centrella</i>	221
(De)Constructing Political Selves: The Discursive Creation and Defense of Coherence by a First-Time Congressional Candidate <i>Jacqueline Aiello</i>	237
Empowering Women from an Institutional Perspective. The Case of <i>Spotlight Initiative</i> <i>Stefania D'Avanzo</i>	259
Trump, Sexism and Twitter: an Update <i>Giuseppina Scotto di Carlo</i>	271
Diane Abbott and Online Misogyny: Being a Female Politician in the Digital Era <i>Sole Alba Zollo</i>	291
Pauline Hanson, Australian Populism and the Refugee Crisis in News Discourse <i>Katherine E. Russo</i>	315
Moving Stories <i>Bruna Di Sabato, Bronwen Hughes</i>	345
A Biopolitical Approach to Mental Disorders Through Three Literary Testimonies: Alda Merini, Lori Schiller and Diamela Eltit <i>Paola Laura Gorla</i>	363
Des mères québécoises et la désintégration du foyer monoparental: Anne Hébert et Xavier Dolan <i>Roberto Addino</i>	385

Alle origini del femminismo in Spagna: Emilia Pardo Bazán e la traduzione di *The Subjection of Women* di John Stuart Mill

Augusto Guarino

Nella Spagna della seconda metà dell'Ottocento è possibile notare un discreto ma crescente interesse verso l'opera di John Stuart Mill, che va intensificandosi nell'ultimo decennio del secolo. Il primo momento significativo dell'introduzione della sua opera in Spagna è la pubblicazione del *Sistema de lógica demostrativa e inductiva* a opera del filosofo catalano Pedro Codina (Mill 1853), destinato a rimanere isolato, anche per la repentina morte del traduttore². Seguono poi, a una significativa distanza di tempo, la pubblicazione in volume nel 1878 di *El gobierno representativo*³ e quella di *El socialismo* nella "Rivista Contemporánea" nel 1879 (Mill 1879a e 1879b).

Queste iniziative significative ma in qualche modo sporadiche danno anche testimonianza di una certa resistenza alla ricezione dell'opera di Mill, rispetto a paesi come la Francia, la Germania o la stessa Italia, dove come vedremo le traduzioni appaiono più precoci.

È allo schiudersi dell'ultimo decennio del secolo che si intensificano in Spagna le iniziative editoriali intorno al filosofo inglese, rivolte soprattutto a testi di diretto intervento socio-politico. In questo contesto si colloca la decisione di Emilia Pardo Bazán di

² Sull'introduzione in Spagna del pensiero economico e politico di Stuart Mill si veda il lavoro di Trincado – Ramos, 2011.

³ Per gli aspetti specificamente traduttologici dell'introduzione di alcune opere di Mill in Spagna, cf. Verdejo Segura 2007, 2008, 2014.

pubblicare nel 1892, come secondo volume della collezione editoriale che ha fondato e dirige *Biblioteca de la mujer*, una sua traduzione del celebre saggio *The subjection of Women*⁴, decidendo di intitolarlo *La esclavitud femenina*⁵. La scelta è coraggiosa, anche se tardiva rispetto all'introduzione molto più precoce dell'opera in Francia, dove viene tradotta per la prima volta nello stesso 1869 (Mill 1869b), in Germania (Mill 1869c) e in Italia (Mill 1870a e 1870b), dove nel 1870 escono addirittura due diverse versioni dell'opera in due differenti città, poi più volte ristampate.

La Pardo Bazán, tuttavia, non è isolata nel tentativo di introdurre il pensiero liberale di Mill nel dibattito politico spagnolo di fine secolo. Nel 1890 era già apparso in Spagna quello che è forse il saggio più famoso dell'autore, *La libertad (On Liberty)*, nella traduzione di Lorenzo Benito y de Endara⁶. Il traduttore non solo è un noto giurista di orientamento krausista, ma è in contatto diretto con la Pardo Bazán, di cui ha anche recensito, in termini molto elogiativi, due delle sue opere maggiori, *El cisne de Villamorta* e *Los Pazos de Ulloa*, entrambe sulla "Revista contemporánea" (rispettivamente nel 1885 e nel 1887, proprio sulla stessa rivista che abbiamo visto pubblicare altre opere di Mill). Nel 1891 appare invece, sempre a Madrid, una traduzione di *El utilitarismo* (Mill 1891), mentre l'anno successivo alcuni testi autobiografici di Mill vengono pubblicati sull'importante rivista "La España Moderna" (Mill 1892), testata promossa e finanziata dal mecenate di orientamento liberale Lázaro Galdiano, con il quale doña Emilia ebbe un intenso rapporto di collaborazione intellettuale.

⁴ Faccio riferimento alla prima edizione, Mill 1869, da cui traggio tutte le citazioni in inglese.

⁵ Traggio tutte le citazioni dalla recente riedizione, Mill 2008. Ho anche confrontato il testo con l'edizione disponibile sul portale della Biblioteca Virtual Cervantes (vedi sitografia)

⁶ È significativo che l'editore presso il quale esce il testo, Fernando Fe, sia lo stesso che pubblica regolarmente le opere di uno scrittore di orientamento decisamente liberale come Leopoldo Alas "Clarín" (così come quelle di Juan Valera, Armando Palacio Valdés, Rosalía de Castro, e poi un po' più tardi di Miguel de Unamuno e Pío Baroja). Precedentemente, sulla questione femminile, aveva pubblicato di Joaquín Olmedilla y Puig, *Algunas páginas acerca de la importancia social de la mujer* (1882).

Emilia Pardo Bazán sa dunque di non essere sola nello sforzo per introdurre nel dibattito culturale spagnolo di fine secolo alcuni elementi del liberalismo di Mill, anche in rapporto alla condizione femminile. D'altronde, l'autrice andrà ancora oltre in questa battaglia, facendo tradurre l'anno successivo, nella stessa collezione, il testo del teorico socialdemocratico tedesco August Bebel *Die Frau und der Sozialismus* (1883)⁷.

All'inizio degli anni '90 dell'Ottocento Emilia Pardo Bazán è consapevole di essere uno dei protagonisti del dibattito letterario e culturale spagnolo. Grazie alla sua origine nell'altissima società dell'epoca e anche al suo successo come letterata, non ha certo bisogno di tradurre per esigenze materiali. I pochissimi casi in cui sceglie di tradurre qualcosa danno testimonianza di un suo forte coinvolgimento personale nell'operazione editoriale e traduttiva.

Appena l'anno precedente alla pubblicazione del testo di Mill aveva dato alle stampe una sua traduzione di *Los hermano Zenganno* di Edmond de Goncourt, opera nella quale aveva individuato un modello estetico che in qualche modo poteva riorientare la direzione della sua stessa scrittura⁸. Anche nel caso di *La esclavitud femenina* è evidente che nel proporre «a los lectores españoles la versión de la obra tal vez más atrevida e innovadora de Stuart Mill» (Mill 2008: 27) si mescolano motivazioni intellettuali e ragioni più strettamente legate al vissuto della scrittrice. Non a caso, nel *Prólogo*, la lezione di John Stuart Mill porta l'autrice a una commossa evocazione della figura del suo stesso padre, il quale attraverso il suo atteggiamento educativo le aveva trasmesso lo stesso senso dell'uguaglianza delle donne che poi aveva riscontrato nell'autore inglese⁹.

⁷ In realtà la traduzione di Bebel promossa dalla Pardo Bazán, la quale di certo non conosceva il tedesco, pare fosse non autorizzata e per giunta abbastanza disinvolta dell'attenuare alcuni elementi scandalosi del testo, provocando anche accese polemiche, di cui c'è testimonianza nel prologo della prima versione diretta: *La Mujer en el Pasado, en el Presente y en el Porvenir* / por Augusto Bebel (diputado en el Reichstag). – Primera versión española autorizada por el autor, traducida por E. Díaz-Retg, Barcelona, F. Granada y Ca., 1906.

⁸ Mi sono occupato della traduzione di *Les frères Zenganno* in Guarino 2011.

⁹ «Mi inolvidable padre, desde que puedo recordar cómo pensaba (antes que yo pudiese asentir con plena convicción a su pensamiento), profesó siempre en estas cuestiones un criterio muy análogo al de Stuart Mill, y al leer las páginas

L'autrice è ben cosciente dell'impatto scandaloso di un libro che definisce

[...] extraño, radical, fresco y ardoroso, que en nombre del individualismo reclama la igualdad de los sexos y que con el más exacto raciocinio y la más apretada dialéctica pulveriza los argumentos y objeciones que pudiesen oponerse a la tesis (Mill 2008: 46).

Al tempo stesso, avverte che qualcosa si è smosso nella società spagnola, che finalmente quella della condizione femminile è diventata una delle questioni centrali del dibattito politico.

È significativo che, alla ricerca di referenti in questa battaglia comune, l'autrice dedichi un lungo passaggio del Prologo a parafrasare un recentissimo trattato del suo contemporaneo Rafael María de Labra Cadrana (1892) che inserisce la questione femminile (in un capitolo chiamato appunto «La dignificación de la mujer») in un contesto più ampio di rinnovamento sociale¹⁰. E tuttavia, la Pardo Bazán afferma un principio che resterà poi centrale, in Spagna come altrove, nella definizione di un pensiero specificamente femminista, e cioè che un progresso in senso materiale della società non necessariamente porta a un'emancipazione delle donne:

No negaré que en las naciones más adelantadas de Europa sorprenden al pronto los progresos materiales obtenidos en lo que va de siglo; mas no guardan relación con los progresos materiales, y **el cambio en la condición de la mujer, hasta el límite que la equidad y la razón prescriben, es ante todo y sobre todo un progreso moral**, difícilísimo de plantear en el día, según reconoce y pone de manifiesto Stuart Mill en distintos pasajes de su libro. Difícil, tardío, **comprado a precio que sólo podemos conocer los que hemos de pagar completo el escote**, y no obstante, seguro, ya indicado por síntomas de

de *La Esclavitud femenina*, a veces me hieren con dolorosa alegría reminiscencias de razonamientos oídos en la primera juventud, que se trocaron en diálogos cuando comenzó para mí la madurez del juicio [...] no acertaría a decir si mi convicción propia fue fruto de aquélla, o si al concretarse naturalmente la mía, la conformidad vino a corroborar y extender los principios que ya ambos llevábamos en la medula del cerebro» (Mill 2014: 48 e 49)

¹⁰ A Labra si devono anche dei precoci interventi sullo status giuridico delle donne, che la Pardo Bazán probabilmente conosceva (cfr. Labra 1869).

esos que apunta el diestro observador como infalibles (Mill 2008: 50-51; enfasi o sottolineatura, qui come di seguito, sono mie).

Rilevato l'interesse cruciale che doña Emilia attribuisce all'opera di Mill, ci si può interrogare sulla natura delle operazioni editoriali e traduttive che ella realizza sul testo. Ci si può cominciare a chiedere, a partire dal titolo, perché traduca *Subjection* con *Esclavitud* (a fronte, come si è visto, di termini meno intensi come *Assujettissement* della versione francese, di *Soggezione* e *Servitù* nelle due versioni italiane, di *Hörigkeit* in tedesco). La scelta, va detto, è in buona misura autorizzata dallo stesso testo, che sovente compie un confronto tra la subordinazione femminile e la condizione della schiavitù, sia quella delle civiltà antiche che quella più recente esercitata dai paesi europei (ricordiamo, di passaggio, che la schiavitù nelle residue colonie spagnole – Cuba e Puerto Rico – era stata abolita formalmente solo nel 1880), concludendo persino che rispetto a quelle la condizione delle donne è perfino peggiore nel suo non prevedere alcuna prospettiva di liberazione per chi è assoggettato. L'apparente forzatura della Pardo Bazán è dunque giustificata da una corretta interpretazione del testo. Possiamo però anticipare che l'intensificazione del significato del titolo va in una direzione più generale che possiamo cogliere nell'operazione traduttiva compiuto dall'autrice spagnola.

Un altro tratto macroscopicamente evidente dell'operazione editoriale/traduttiva compiuta dall'autrice (e qui, più che altrove, va sottolineato come editore e traduttore coincidano) è quello della divisione del testo. A fronte della divisione in IV capitoli, non titolati, dell'edizione originale inglese, la Pardo Bazán sceglie di suddividere il testo in ben 36 Capitoli, ciascuno dotato di un ampio titolo tematizzante. Va detto che la titolazione si mostra efficace nell'anticipare i contenuti dei capitoli ritagliati dalla traduttrice/editrice. Valgano un paio di esempi:

Capítulo primero

Mi propósito. – Errores más comunes acerca de la situación del sexo masculino y la del femenino. – Dificultad de impugnar las opiniones admitidas. – Apoteosis del instinto característica del siglo XIX.

Capítulo VI

Obstáculos al progreso de las ideas. – El hombre no conoce a la mujer, y menos que nadie la conocen los galanteadores de oficio. – La mujer disimula, por culpa de su situación de esclava.

Talvolta nel definire i limiti di questi nuovi capitoli la Pardo Bazán è costretta interrompere il flusso argomentativo dell'autore, riformulando l'incipit del nuovo segmento. Questo è possibile, e in genere ben realizzato, perché è coerente con la tendenza generale di operare una semplificazione sintattica del complesso argomentare di Mill.

A fronte dei lunghi periodi dell'originale, caratterizzati da una notevole complessità sintattica, Emilia Pardo Bazán sceglie di proporre al suo lettore una prosa più agile. Per esempio, si noti come rimoduli in quattro frasi un brano strutturato nell'originale in appena due lunghi periodi:

For if it were accepted as a result of argument, the refutation of the argument might shake the solidity of the conviction; but when it rests solely on feeling, the worse it fares in argumentative contest, the more persuaded its adherents are that their feeling must have some deeper ground, which the arguments do not reach; and while the feeling remains, it is always throwing up fresh intrenchments of argument to repair any breach made in the old. And there are so many causes tending to make the feelings connected with this subject the most intense and most deeply-rooted of all those which gather round and protect old institutions and customs, that we need not wonder to find them as yet less undermined and loosened than any of the rest by the progress of the great modern spiritual and social transition; nor suppose that the barbarisms to which men cling longest must be less barbarisms than those which they earlier shake off (Mill 1869a: 2).

Si la opinión fuese únicamente fruto del raciocinio, una vez refutado éste, los fundamentos del error quedarían quebrantados: pero si la opinión se basa esencialmente en el sentimiento, cuanto más maltratada sale de un debate, más se persuaden los que la siguen de que el sentimiento descansa en alguna razón superior que ha quedado por impugnar: mientras el sentimiento subsiste, no le faltan argumentos para defenderse. Brecha que le abran,

la cierra en seguida. Ahora bien: nuestros sentimientos relativos a la desigualdad de los dos sexos son, por infinitas causas, los más vivos, los más arraigados de cuantos forman una muralla protectora de las costumbres e instituciones del pasado. No hemos de extrañar, pues, que sean los más firmes de todos, y que hayan resistido mejor a la gran revolución intelectual y social de los tiempos modernos; ni tampoco hay que creer que las instituciones larguísimo tiempo respetadas, sean menos bárbaras que las ya destruidas (Mill 2008: 60-61).

Questa propensione alla semplificazione sintattica ha come contropartita una costante tendenza a una sorta di *amplificatio* del testo di partenza, soltanto in parte spiegabile con lo scarto tra i mezzi espressivi propri della lingua di partenza e quelli di quella di arrivo, come si può osservare nel seguente esempio:

What marriage may be in the case of two persons of cultivated faculties identical in opinions and purposes, between whom there exists that best kind of equality, similarity of powers and capacities with reciprocal superiority in them —so that each can enjoy the luxury of looking up to the other, and can have alternately the pleasure of leading and of being led in the path of development—I will not attempt to describe. To those who can conceive it, there is no need; to those who cannot, it would appear the dream of an enthusiast (Mill 1869a: 177).

¡Cuán dulce pedazo de paraíso el matrimonio de dos personas instruidas, con las mismas opiniones, los mismos puntos de vista, iguales con la superior igualdad que da la semejanza de facultades y aptitudes, **desiguales únicamente por el grado de desarrollo de estas facultades**; que pudiesen saborear la voluptuosidad de mirarse **con ojos húmedos de admiración**, y gozar por turno el placer de guiar al compañero por la senda del desarrollo intelectual, **sin soltarle la mano, en muda presión sujeta!** No intento la pintura de esta dicha. Los espíritus capaces de suponerla, no necesitan **mis pinceles**, y los miopes verían **en el lienzo** la utopía de un entusiasta (Mill 2008: 332-3).

È evidente che la condizione *paradisiaca* che la Pardo Bazán attribuisce qui al matrimonio l'ha estrapolata da alcuni tenui indizi del testo (per esempio nel “dream of an enthusiast”), così come

da “looking up to the other” derivano gli “ojos húmedos de admiración” e dal “describe” di Mill spunta fuori l’allegoria del “lien-zo” e dei “pinceles”. Insomma, agli occhi della grande narratrice che è la Pardo Bazán ogni indizio disseminato da Mill rischia di trasformarsi in un quadro in movimento; tentazione a cui peraltro cede solo in poche occasioni.

Quello che è ricorrente è invece l’uso della trasformazione in endiadi di significati veicolati dall’originale in un solo lessema o sintagma:

Even now it is only given in cases of desertion, or of the extreme of cruelty; and yet complaints are made every day that it is granted too easily (Mill 1869a: 59).

Hoy no se concede sino en caso de abandono o de malos tratamientos y sevicias, y aun hay quien se queja todos los días de que se otorga fácilmente. [...] (Mill 2008: 147)

[...] while the power remains (Mill 1869a: 147)

[...] subsista y se ejerza (Mill 2008: 286)

[...] there would be a chance that he would not depart from it (Mill 1869a: 153)

[...] no encontrar a su paso anomalías que vician su juicio y su corazón (Mill 2008: 295).

Un altro tratto significativo è la ricerca di soluzioni colloquiali, talvolta perfino popolareggianti, a fronte di espressioni che nel testo originali sono neutre o addirittura di un registro alto. Ci limitiamo a tre esempi, tra i tanti possibili:

Human society of old was constituted on a very different principle. All were born to a fixed social position, and were mostly kept in it by law, or interdicted from any means by which they could emerge from it (Mill 1869a: 30).

En otro tiempo la sociedad humana hallábase constituida de muy distinta manera. El individuo nacía en determinada posición so-

cial, y **allí tenía que aguantarse**, sin poder lidiar para **salir de la zanja** (Mill 2008: 104).

[...] since her all in life depends upon obtaining a good master, she should be allowed to change again and again until she finds one (Mill 1869a: 59).

[...] Puesto que todo en la vida pende para la mujer de **la chiripa** de encontrar un buen amo, sería preciso que, como consecuencia natural de este estado de cosas, tuviese el derecho de variar y variar hasta encontrar **la ganga** (Mill 2008: 147).

They think our women **insufferably bold and unfeminine** (Mill 1869a: 144).

[...] tienen a nuestras mujeres por unas **desvergonzadas pingas** (Mill 2008: 281).

Sia il ricorso a soluzioni colloquiali che la pratica dell'amplificazione vanno nello stesso senso, già osservato nello stesso titolo, dell'intensificazione dei contenuti del testo. Il che avviene soprattutto in occasione di temi che la traduttrice sembra sentire particolarmente, o di cui sembra voler sottolineare l'importanza.

C'è un passaggio, per esempio, in cui la Pardo Bazán avverte che Mill sta affermando un principio cruciale (e che resterà poi presente quanto dibattuto, da allora a oggi, nel movimento femminista) e cioè che lo sforzo per curare l'aspetto estetico sottrae alle donne preziose energie:

To look only at the outward side of the subject: the great and continual exercise of thought which all women who attach any value to **dressing well** (I do not mean **expensively**, but with taste, and perception of natural and of artificial convenience) must bestow upon their own dress, perhaps also upon that of their daughters, would alone go a great way towards achieving respectable results in art, or science, or literature, and does actually exhaust much of the time and mental power they might have to spare for either (Mill 1869a: 137-138).

Además, si miro estas obligaciones desde otro punto de vista, tengo que añadir que el esfuerzo intenso y prolongado que toda mujer que aspira a **no presentarse «hecha una facha»** consagra a su toilette (no hablo de las que **derrochan un caudal en trapos**, sino de las que visten con gusto y con el sentido de las conveniencias naturales y artificiales) y quizá también a la de sus hijas, este esfuerzo intelectual aplicado a algún estudio serio las aproximaría mucho al punto culminante en que el espíritu da de sí obras notables en artes, ciencias y literatura. **Sí; el tocador como deber se traga gran parte del tiempo** y del vigor mental que la mujer pudiera reservar para otros usos (Mill 2008: 270-271).

Proprio perché doña Emilia capisce bene che la cura dell'estetica è un estenuante «exercise of thought» si sente di trasmettere al suo lettore (o, auspicabilmente, alla sua lettrice) questa enorme fatica con i termini più colloquiali possibili, tratti da un linguaggio presuntamente 'femminile' e familiare.

In qualche caso questo processo di intensificazione può sconfinare nella vera e propria deviazione semantica, di cui non è sempre possibile definire la natura:

I should be thought to have done little; for a cause supported on the one hand by **universal usage**, and on the other by so great a preponderance of popular sentiment, is supposed to have a presumption in its favour, superior to any conviction which an appeal to reason has power to produce in any intellects but those of a high class (Mill 1869a: 5).

todavía creerían que no había hecho nada; porque una causa que se apoya de una parte en el **abuso universal**, y de otra en sentimientos de un poder extraordinario, tendrá en su favor presunciones muy superiores al género de convencimiento que puede infundir en las inteligencias, a excepción de las más altas, un llamamiento a la razón (Mill 2008: 64).

In questo caso non è facile capire perché, laddove il testo originale pone chiaramente «usage», la traduttrice traduca «abuso». Si tratta di un lapsus, oppure di una deliberata intensificazione di un senso comunque implicato nel testo? In una prospettiva post-freudiana, tuttavia, la differenza finisce per diventare sottile.

In altre occasioni questi scarti semantici sono più difficilmente motivabili, tanto da fare ipotizzare – almeno in un caso – l’interferenza di un testo intermedio:

For the apotheosis of Reason we have substituted that of Instinct; and we call everything instinct which we find in ourselves and for which we cannot trace any rational foundation. This idolatry, infinitely more degrading than the other, and the most pernicious of the false worships of the present day, of all of which it is now the main support, will probably hold its ground until it gives way before a sound psychology, laying bare the real root of much that is bowed down to as the **intention** of Nature and the **ordinance** of God (Mill 1869a: 6).

En lugar de la apoteosis de la razón, en el siglo XIX hacemos la del instinto, y llamamos instinto a lo que no podemos establecer sobre base racional. Esta idolatría, infinitamente más triste que la otra, superstición peligrosa entre las supersticiones de nuestros tiempos, y que a todas sirve de apoyo, subsistirá mientras una sana psicología no la haga desaparecer, demostrando el verdadero origen de la mayoría de las opiniones o creencias que veneramos bajo el nombre de **sugestiones** de la naturaleza o **dones** de Dios (Mill 2008: 66).

Il passaggio è importante e anche dotato di un notevole pathos, nel suo rilevare l’uso distorto di un concetto apparentemente moderno e scientifico, quale quello di istinto, per giustificare usi e modi di sentire tanto diffusi quanto infondati, spacciati per “naturali” o conformi a un ordine divino (l’*istinto materno*, per esempio). Ci si aspetterebbe un atteggiamento empatico della traduttrice, una sua tensione verso la formulazione efficace di un principio così radicale nello sfatare il carattere ineluttabile di certi comportamenti e certe istituzioni. E invece, perché mai «intention» diventa «sugestiones» e «ordinance» addirittura «dones»?

In questo caso, in mancanza di una verosimile spiegazione interna, sono andato a controllare la versione francese, che la Pardo Bazán poteva conoscere. In effetti, in quella versione il brano potrebbe rivelare tracce di avere avuto la funzione di testo intermedio:

Au lieu de l'apothéose de la raison, nous faisons celle de l'instinct; et nous appelons instinct tout ce que nous ne pouvons établir sur une base rationnelle. Cette idolâtrie, infiniment plus triste que l'autre, de toutes les superstitions de notre temps la plus dangereuse et l'appui de toutes, subsistera tant qu'une saine psychologie ne l'aura pas renversée, en montrant la véritable origine de la plupart des sentiments que nous révérons sous le nom d'**intentions** de la nature et de **dispensations** de Dieu (Mill 1869b, pp. 6-7).

In effetti nel testo francese, anzitutto, troviamo (come in quello della Pardo Bazán) «triste» invece di «degrading» (che non è esattamente la stessa cosa). E poi, se l'espressione «intentions de la nature» è un calco diretto dall'inglese, «dispensations de Dieu» è una soluzione non del tutto inappropriata, ma abbastanza ambigua da trarre in inganno un lettore frettoloso. Il che rimanda a un'ulteriore questione intorno alla traduzione della Pardo Bazán: la sua conoscenza dell'inglese era sufficiente per una traduzione diretta dall'originale, oppure si è avvalsa di un testo intermedio, presumibilmente in francese? Per il momento lasciamo in sospenso la domanda, anche perché un tentativo di risposta può venire da un'ulteriore ricognizione di alcune caratteristiche della traduzione.

Un altro aspetto significativo del testo, coerente con le strategie *target oriented* fin qui già emerse, è quello dell'omissione di alcuni elementi specifici della cultura di origine e poco comprensibili nel contesto della lingua di arrivo. Si veda il brano seguente:

An Oriental thinks that women are by nature peculiarly voluptuous; see the violent abuse of them on this ground in Hindoo writings. An Englishman usually thinks that they are by nature cold (Mill 1896a: 123).

Los orientales creen que las mujeres son por naturaleza voluptuosas; un inglés entiende, por regla general, que son de suyo frías (Mill 2008: 244-45).

Per John Stuart Mill, non solo suddito di una nazione alla testa di un vasto impero coloniale ma anche figlio dell'autore di una mo-

numentale storia dell'India¹¹, le culture orientali appaiono di casa, mentre la Pardo Bazán lascia cadere del tutto il riferimento alla trattatistica induista.

In altre occasioni, la traduttrice cerca di compensare l'omissione di un riferimento culturale ritenuto estraneo con l'introduzione di un elemento che ritiene più familiare per il suo lettore. Il caso più clamoroso è probabilmente contenuto nel brano seguente:

Even in the Homeric age, αἰδώς towards the Τρωάδας κλεισπέ-
πλους is an acknowledged and powerful motive of action in the
great Hector (Mill 1869a: 156).

Ya en la época en que florecía Homero reconoció la Musa este
poderoso móvil y lo cantó en versos bellísimos. Por algo dijo
Coriolano:
¡Oh mujeres!
¡Oh, con cuántas prontitudes
Vuestra voz en nuestros pechos
El bien y el mal introduce! (Mill 2008: 301).

Il dato sorprendente è che la Pardo Bazán, forse non troppo familiare con il greco antico, non solo lascia cadere completamente la citazione omerica, ma la sostituisce con i versi di un dramma, che evidentemente ritiene più vicini al suo probabile lettore. Avendo evocato Coriolano, ci si aspetterebbe il rimando al celebre dramma di Shakespeare, mentre invece la Pardo Bazán sta citando le battute di una *comedia* del Siglo de Oro pressoché sconosciuta e di attribuzione incerta (anche se il primo atto viene in genere riconosciuto a Pedro Calderón de la Barca), *Los privilegios de las mujeres*, che riprende appunto le gesta dell'imperatore romano¹².

Da tutti gli elementi finora emersi possiamo cominciare a trarre quale considerazione sulla realizzazione traduttiva proposta

¹¹ Il padre del filosofo, James Mill, era infatti l'autore della monumentale opera storiografica *The History of British India* (1817, poi ripubblicata più volte)

¹² È probabile che la Pardo Bazán avesse letto il dramma nella collezione di *Comedias de Don Pedro Calderón de la Barca. IV* (ed. de Juan Eugenio Hartzenbusch), Madrid, Rivadeneyra, Biblioteca de Autores Españoles (BAE), 14, 1850. Ora lo si può leggere nella tesi di dottorato inedita di Laura Hernández González (vedi sitografia).

da Emilia Pardo Bazán. Tutti i procedimenti rilevati – segmentazione del testo in numerosi capitoli, semplificazione sintattica, abbassamento del registro comunicativo, amplificazione e intensificazione del significato, omissione o sostituzione di elementi culturali del testo di arrivo – rivelano un'intenzione comunicativa che è parzialmente diversa da quella del testo di partenza. All'argomentazione solidamente strutturata di Mill, tipica dell'oratoria politica e forense dell'epoca, disseminata di riferimenti colti e talvolta di tecnicismi giuridici, la Pardo Bazán sostituisce un discorso più agile e articolato, e soprattutto più vicino agli ambienti e alle emozioni del suo ideale destinatario. Se Mill si rivolge a un'opinione pubblica di alto livello di acculturazione, doña Emilia mira a persuadere il più ampio numero di lettori e – idealmente – di lettrici della Spagna dei suoi tempi, quegli stessi che sta provando a mobilitare attraverso il veicolo della *Biblioteca de Mujeres*.

Possiamo quindi riprendere e provare a sviluppare alcune delle questioni lasciate in sospeso, tentando di proporre qualche risposta, sia pure congetturale. Anzitutto, cosa può avere spinto la Pardo Bazán a decidere di tradurre *Subjection con Esclavitud*? E inoltre, si può considerare che si tratti di una sua traduzione diretta dall'originale, oppure che si sia avvalsa di una traduzione intermedia? Per giunta, in tempi recenti è perfino emersa una tendenza mettere in dubbio che sia stata proprio doña Emilia a realizzare la traduzione. In una recensione all'edizione del 2008 a cui ho fatto finora riferimento, pubblicata peraltro in una rivista specializzata proprio in studi sull'autrice gallega, Cristina Patiño Erín scrive:

Traducción de Emilia Pardo Bazán. Tal afirmación viene repitiéndose desde hace tiempo [...] cuando no hay, en realidad, indicio alguno de su veracidad (Patiño Erín 2008: 503-4).

Effettivamente, dal punto di vista *paratestuale* non c'è una specifica menzione dell'identità del traduttore. A mio avviso, tuttavia, alcuni elementi sia testuali che contestuali spingono ad andare in questa direzione, fornendo al tempo stesso anche qualche spunto per dare una risposta alle domande da cui siamo partiti.

In una recente ricognizione del fondo bibliografico appartenuto a Emilia Pardo Bazán, proposto in una tesi di dottorato, possiamo trovare a proposito qualcosa di estremo interesse:

On finalisera ce regard autour des ouvrages sur les femmes dans la bibliothèque d'Emilia Pardo Bazán, avec deux livres qui montrent l'importance de la culture anglo-saxonne dans cette thématique. Le premier est une étude comparative des femmes espagnoles et américaines, centrée sur les luttes du sexe féminin des deux côtés de l'Atlantique ainsi que leurs peines, écrit par Enrique Rodríguez-Solís (1844-1923), *La mujer española y americana: (su esclavitud, sus luchas y dolores): reseña histórica* (1898) et le deuxième, *L'assujettissement des femmes* de John Stuart Mill (Varela Fernández 2014: 95).

Si conferma, dunque che l'autrice possedeva un esemplare della traduzione francese (esattamente, nella seconda edizione, del 1876), mentre invece non c'è traccia dell'originale inglese. Ma va anche specificato che il patrimonio personale della Pardo Bazán ha subito nel tempo dei notevoli smembramenti, per cui è molto probabile che la biblioteca attualmente conservata non custodisca tutti i libri che lei conosceva e che aveva posseduto.

Il secondo dato è che Emilia Pardo Bazán ha nella sua biblioteca le opere di uno scrittore, saggista e agitatore politico di tendenze repubblicane come Enrique Rodríguez-Solís, impegnato a sua volta nella difesa della condizione femminile¹³, una delle quali si chiama appunto *La mujer española y americana: (su esclavitud, sus luchas y dolores)*. La pubblicazione dell'opera di Rodríguez-Solís (1898) è posteriore a quella di *La esclavitud femenina*, per cui si potrebbe perfino ipotizzare un'influenza del titolo della traduzione su quello del saggio. Preferisco pensare che si tratti invece del sintomo di un'assimilazione – quella tra la problematica femminile e la condizione di schiavitù (presente, come si è già rilevato, nello stesso testo di Mill) – abbastanza diffusa e condivisa in una certa intellettualità spagnola, probabilmente anche a causa del *vissuto* coloniale che pervade ancora la cul-

¹³ Famoso e più volte ristampato fu il suo saggio: Enrique Rodríguez-Solís (1877), che tuttavia non sembra comparire nella biblioteca della Pardo Bazán.

tura iberica contemporanea¹⁴, e pertanto coerente con la strategia *target oriented* messa in capo dall'autrice.

Tutti questi elementi possono farci tornare alle questioni sopra esposte, e cioè se Emilia Pardo Bazán sia la *vera* autrice della traduzione di *The Subjection of Women* e, infine, se la abbia realizzata a partire dal testo originale o ritraducendo quello francese.

A mio avviso, avendo fatto campionature su elementi significativi del testo, quali quelli messi in rilievo, mi sento di affermare che non ho riscontrato una prova dirimente di una diretta dipendenza del testo della Pardo Bazán dal testo francese. Nella versione di Émile Honoré Cazelles, sostanzialmente più aderente all'originale, non appaiono tutti quei procedimenti che, come abbiamo visto, rendono originale – nel bene o nel male – la versione dell'autrice galiziana, e tantomeno veri e propri errori comuni che possano incontrovertibilmente far dipendere un testo all'altro. È invece probabile che la Pardo Bazán, nel tradurre il testo, abbia consultato il testo francese per aiutarsi nella comprensione di passaggi difficili o nella riformulazione di espressioni che nell'originale potevano apparire troppo sintetiche e criptiche (espressioni che in effetti non mancano nell'inglese colto e giuridico-politico adottato da Mill).

Quanto all'altra questione, mi sembra improbabile che un eventuale traduttore *di servizio*, destinato a rimanere anonimo, possa essersi preso la briga di intervenire così pesantemente sul testo, forzando il senso del titolo e di passaggi di particolare interesse, introducendo frazionamenti e intitolazioni assenti nell'originale, amplificando espressioni e frasi secondo uno stile riconoscibilmente *pardobazaniano*. Inverosimile è che questo anonimo utilizzi come testo di supporto un libro che è invece presente nella biblioteca personale della Pardo Bazán. E infine, mi sembra il colmo dell'improbabilità che questo presunto traduttore-ombra possa avere sostituito la citazione omerica

¹⁴ Un'assimilazione o almeno una sovrapposizione tra condizione femminile e problematiche dello schiavismo è rilevabile per esempio nelle opere della scrittrice cubano-spagnola della prima metà dell'Ottocento Geltrudis Gómez de Avellaneda, autrice che Emilia Pardo Bazán conosceva e apprezzava.

con quella di uno sconosciutissimo dramma del Siglo de Oro, nel quale solo l'occhiuta erudita galiziana avrebbe potuto selezionare quel riferimento al potere di persuasione delle donne. Insomma, tutti gli elementi extratestuali (ricordiamo che il testo viene pubblicato in una collezione fondata e diretta da doña Emilia, la quale appena l'anno prima aveva pubblicato una traduzione dotata di analoghi procedimenti personalizzanti) e testuali rimandano allo stile e agli interessi culturali e ideologici della Pardo Bazán.

La mia opinione, in conclusione è che l'autrice della traduzione di *The Subjection of Women* sia proprio Emilia Pardo Bazán, che la realizza sul testo inglese della prima edizione o di una immediatamente successiva, consultando sporadicamente la versione in una lingua che conosce meglio di quella del testo originale (come farebbe, detto sia a margine, qualsiasi traduttore di sufficiente umiltà e a cui sta a cuore un'opera che ritiene importante e dotata di un notevole livello di complessità).

Ciò che non potremo mai sapere è se doña Emilia abbia condotto il suo lavoro da sola, oppure se non sia stata aiutata da altri. Ma questo, allora come oggi, è vero per quasi qualsiasi attività traduttiva, che anzi è di norma supportata da interventi esterni (da parte di direttori di collana, consulenti editoriali e redazionali, correttori di bozze ecc.) che sono tutt'altro che irrilevanti per l'assetto finale del testo.

Quello che è invece indubitabile è che *La esclavitud de las mujeres*, pur mantenendo sostanzialmente il contenuto e le intenzioni dell'originale di John Stuart Mill, reca anche l'impronta inconfondibile di quella fu la più grande scrittrice spagnola dei suoi tempi.

Riferimenti bibliografici

FREIRE LÓPEZ, Ana M^a., 2005, "Emilia Pardo Bazán, traductora: una visión de conjunto", in Francisco Lafarga e Luis Pegenau-te, eds, *Traducción y traductores, del Romanticismo al Realismo*, Bern, Peter Lang, pp. 143-159.

- GONZÁLEZ ARIAS, Francisca, 1989, “Emilia Pardo Bazán y los hermanos Goncourt: afinidades y resonancias”, *Bulletin hispanique*, 91, pp. 409-446.
- GUARINO, Augusto, 2011, *Emilia Pardo Bazán, tra traduzione e scrittura*, in Oriana Palusci (ed.), *Traduttrici. Female voices across languages*, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, pp. 85-96
- DE LABRA CADRANA, Rafael María, 1869, *La mujer y la legislación castellana (Quinta conferencia, 21 de marzo de 1869)*, Universidad de Madrid, Conferencias dominicales sobre la educación de la mujer n° 5, Madrid, Imprenta y Estereotipia de M. Rivadeneyra.
- DE LABRA CADRANA, Rafael María, 1892, *Estudios de economía social. Primera serie: la escuela contemporánea, el problema obrero, la educación popular, la dignificación de la mujer, el obrero de nuestro tiempos*, Madrid, Imprenta de Manuel Miñuesa de los Ríos.
- MARÍN HERNÁNDEZ, David, 2007, “Los hermanos Zemganno de Emilia Pardo Bazán: la traducción como manifiesto literario”, in Zaro Vera, Juan Jesús, ed., *Traductores y traducciones de literatura y ensayo*, Granada, Editorial Comares.
- MILL, James, 1817, *The History of British India*, London, Baldwin, Cradock and Joy.
- MILL, John Stuart, 1853, *Sistema de lógica demostrativa e inductiva, o sea Exposición comparada de los principios de evidencia y los métodos de investigación científica: tomo primero* / por J. St. Mill; traducción de la tercera edición inglesa por Pedro Codina, Madrid, [s.n.], Imprenta y Estereotipia de M. Rivadeneyra.
- MILL, John Stuart, 1869a, *The Subjection of Women*, London, Longman's, Green, Reader & Dyer.
- MILL, John Stuart, 1869b, *L'assujettissement des femmes*, traduction de Émile-Honoré Cazelles, Paris, Guillaumin et cie.
- MILL, John Stuart, 1869c, *Die Hörigkeit der Frau*, übersetzt von Jenny Hirsch, Berlin, F. Berggold.
- MILL, John Stuart, 1870a, *La soggezione delle donne*, traduzione di Giustiniano Novelli, Napoli, Nicola Jovene.
- MILL, John Stuart, 1870b, *La servitù delle donne*, traduzione di Anna Maria Mozzoni, Milano, F. Legros.

- MILL, John Stuart. 1878. *El gobierno representativo / por John Stuart Mill; vertido al castellano en vista de la última edición inglesa con notas y observaciones por Siro García del Mazo*, Sevilla, Administración de la Biblioteca Científico-Literaria, Madrid, Librería de Victoriano Suarez.
- MILL, John Stuart. 1879a, "El socialism", *Revista Contemporánea*, IV – V: XXI, pp. 34-54, 166-187, 435-458.
- MILL, John Stuart, 1879b, "El socialismo", *Revista Contemporánea*, IV – V: XXII, pp. 79-91.
- MILL, John Stuart, 1890, *La Libertad*, traducción de Lorenzo Benito y de Endara, Madrid, Librería de Fernando Fe´.
- MILL, John Stuart, 1891, *El Utilitarismo*, Madrid, Imprenta de José Rodríguez.
- MILL, John Stuart, 1892, "Mis memorias. Historia de mi vida y de mis ideas", *La España Moderna*, IV: XLI, pp. 22-91.
- MILL, John Stuart, [1892], *La esclavitud femenina*; con un prólogo de Emilia Pardo Bazán, Madrid, Biblioteca de la mujer, [s.a.].
- MILL, John Stuart, 2008, *La esclavitud femenina*, traducción y prólogo de Emilia Pardo Bazán, presentación de Assumpta Roura, Madrid, Artemisa Ediciones
- PARDO BAZÁN, Emilia, 1998 [1883], *La cuestión palpitante*, Madrid, Clásicos Biblioteca Nueva.
- PATÍÑO EIRÍN, Cristina, 2008, rec. a John Stuart Mill (2008), *La esclavitud femenina*, traducción y prólogo de Emilia Pardo Bazán, presentación de Assumpta Roura, Madrid, Artemisa Ediciones, "La Tribuna: cadernos da Casa-Museo Emilia Pardo Bazán", 6, pp. 503-509.
- RODRÍGUEZ-SOLÍS, Enrique, 1877, *La mujer defendida por la historia, la ciencia y la moral: estudio crítico*, Madrid, Imprenta y esterotipia de El Imparcial.
- Y PUIG, Joaquín Olmedilla, 1882, *Algunas páginas acerca de la importancia social de la mujer*; con una carta-prólogo de don Manuel Ossorio y Bernard, Madrid, Librería de Fernando Fe.
- TRINCADO, Estrella – Ramos, José Luis, 2011, "John Stuart Mill and Nineteenth Century Spain", *Journal of the History of Economic Thought*, 33: 4, pp. 507-526

- VARELA FERNÁNDEZ, Darío R., 2014 *L'influence des idées de John Stuart Mill dans l'Espagne du XIXème siècle*, Mémoire de Master Recherche en Histoire.
- VERDEJO SEGURA, M^a del Mar, 2007, "Acerca de la traducción de "El utilitarismo" de John Stuart Mill: la versión de Antonio Zozaya", in Juan Jesús Zaro Vera Albolote, ed., *Traductores y traducciones de literatura y ensayo: (1835-1919)*, Granada, Editorial Comares, 200 Comares, pp. 219-278.
- VERDEJO SEGURA, M^a del Mar, 2008, "Apuntes sobre una traducción de Siro García del Mazo "El gobierno representativo" de John Stuart Mill", in Juan Jesús Zaro Vera, ed., *Diez estudios sobre la traducción en la España del siglo XIX*, Árbol académico, pp. 209-236.
- VERDEJO SEGURA, M^a del Mar, 2014, "Las traducciones al español de el utilitarismo en el siglo XIX: la versión de Aureliano González Toledo vs la versión de Antonio Zozaya", *1611: revista de historia de la traducción*, 8, pp. 1-11.

Sitografía

- GONZÁLEZ, Laura Hernández, *Los privilegios de las mujeres, comedia de varios ingenios, y Las armas de la hermosura, de Calderón de la Barca*, <https://uvadoc.uva.es/bitstream/handle/10324/16546/Tesis917-160314.pdf;jsessionid=E3BC107E-BEDC3DDB8E4E82595338FF8E?sequence=1> (consultato il 30.10.2020).
- MILL, John Stuart, 2008, http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/la-esclavitud-femenina-o/html/fe4632-82b1-11df-acc7-002185ce6064_2.htm (consultato il 30.10.2020).